



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 25/33 DEL 1.7.2010

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della Delib.G.R. 23.4.2008, n. 24/23 e s.m.i., relativa al progetto “Cava di materiali granitici per costruzioni e opere civili, in località Procileddu nel comune di Villasimius”.
Proponente: Sig. Maurizio Carboni.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Sig. Maurizio Carboni nel novembre 2008, ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, regolarizzata nel novembre 2009, relativa all'intervento denominato “Cava di materiali granitici per costruzioni e opere civili, in località Procileddu nel comune di Villasimius”. Il progetto è ascrivibile alla categoria di cui al punto 8, lettera i, Cave e torbiere dell'Allegato B1 della deliberazione della Giunta regionale n. 24/23 del 23 aprile 2008. La precedente istanza di verifica, presentata ai sensi della L.R. n. 15/2002, era stata archiviata dal competente Ufficio per carenza documentale.

L'area interessata dall'attività estrattiva, in regime di prosecuzione, è ubicata nel territorio comunale di Villasimius, in località “Procileddu”, ad una distanza di circa 4 km a nord-ovest dell'abitato. La cava occupa una superficie complessiva di poco superiore a 3 ettari; la volumetria, da estrarre nell'arco di circa 10 anni, risulta pari a 100.000 m³ di materiali granitici da impiegare per riempimenti e sottfondi stradali, nonché, previa frantumazione, per il confezionamento del calcestruzzo.

È prevista la coltivazione a gradoni orizzontali discendenti, di altezza massima pari a 5 metri, mediante l'impiego di mezzi meccanici e di esplosivo; le attività di frantumazione e vagliatura si svolgono in un impianto di proprietà del proponente sito in località “Sa Sedda de su Forru” nel comune di Villasimius.

Il progetto contempla il recupero contestuale all'attività di coltivazione, mediante l'adeguamento dei fronti di cava alla morfologia del terreno circostante e il successivo rinverdimento con essenze vegetali autoctone.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), esaminati i contenuti della documentazione tecnica



presentata nel 2008, integrata nel 2009, e depositata presso tutti gli Enti coinvolti nel procedimento a maggio 2010, ha concluso l'istruttoria. Preso atto della nota del Servizio Tutela Paesaggistica per le Province di Cagliari e di Carbonia-Iglesias, considerato che la documentazione depositata risulta sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, propone di non sottoporre alla procedura di VIA l'intervento in oggetto a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate, le quali dovranno essere recepite nel progetto da sottoporre a autorizzazione:

1. dovranno essere immediatamente intrapresi gli interventi di recupero ambientale nelle aree dismesse e/o abbandonate; le azioni di recupero dovranno essere attuate, come riportato anche negli elaborati, contestualmente e funzionalmente alle fasi di sfruttamento del giacimento;
2. tutte le aree di cava dovranno essere tenute in modo decoroso, evitando la creazione di discariche, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto visivo negativo;
3. le operazioni di coltivazione e recupero della cava dovranno essere condotte secondo un cronoprogramma delle attività che dovrà essere elaborato con cadenza biennale e sino alla conclusione dell'attività estrattiva autorizzata;
4. al fine di consentire il riscontro periodico della conduzione delle attività estrattive, in termini di sfruttamento del giacimento e di recupero ambientale, dovrà essere disposto un piano di monitoraggio in cui siano riferiti gli interventi realizzati e da realizzare, con precisa indicazione dei quantitativi e dei tipi di materiali estratti e ancora da coltivare;
5. in fase di esercizio dovranno essere messi in atto gli accorgimenti tecnico-progettuali e le più efficaci misure di mitigazione al fine di:
 - α. garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee mediante interventi di recupero e smaltimento a norma di legge di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie;
 - β. minimizzare gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni, nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di attenuazione del rumore e, in caso di uso di esplosivo, adottando le più opportune misure e accorgimenti per contrastare l'impatto acustico delle volate (es. temporizzazione della volata con detonatori elettrici, frazionamento della carica con l'uso di microritardi);



- χ. minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera mantenendo i mezzi meccanici in perfetta efficienza e adottando misure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
 - δ. contenere le polveri dovute alla movimentazione dei macchinari in fase di escavazione, carico e trasporto, sui piazzali e sulle aree potenzialmente polverose, soprattutto durante le stagioni secche e le giornate ventose;
 - ε. mantenere in perfetta efficienza gli impianti di lavorazione, anche mediante l'adozione di idonei sistemi di depolverizzazione;
6. in relazione alla conformazione topografica dei luoghi e al progredire della geometria degli scavi, le acque meteoriche provenienti dall'esterno del sito dovranno essere adeguatamente intercettate tramite canalizzazioni di guardia e allontanate verso i compluvi naturali. La gestione delle acque dilavanti l'area estrattiva dovrà svolgersi in conformità con la disciplina regionale degli scarichi, di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008;
 7. il deposito e il riutilizzo degli scarti di lavorazione e del materiale proveniente dall'esterno, per le attività di rimodellamento morfologico e recupero, deve essere gestito ai sensi della normativa vigente (art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e D.Lgs. n. 117/2008);
 8. il recupero morfologico, al fine di consentire un completo inserimento armonico nel contesto preesistente, dovrà prevedere la riprofilatura dei fronti di scavo con diminuzione della pendenza e smussamento del ciglio superiore delle scarpate, nonché il raccordo graduale con la sommità, evitando, in tal modo, passaggi netti e conferendo alle stesse condizioni di stabilità permanente;
 9. durante la coltivazione dovrà essere evitata qualunque interferenza con l'incisione torrentizia del Rio Monte Arbu; al termine dell'attività, la configurazione finale dell'area di cava dovrà garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, evitando la formazione di ristagni e zone acquitrinose;
 10. contestualmente o successivamente ai rimodellamenti morfologici, nelle aree da rinverdire dovrà essere eseguita una preparazione preliminare delle superfici mediante la realizzazione di uno strato drenante in pietrame di scarto e successivo apporto di terra vegetale idonea, per uno spessore medio non inferiore a 30 cm. Gli eventuali volumi mancanti dovranno essere compensati mediante l'apporto di terreno di qualità chimico-fisica idonea per le finalità di progetto; per l'arricchimento in sostanza organica ed elementi nutritivi del letto di semina, dovranno essere utilizzati esclusivamente fertilizzanti organici e ammendanti compostati conformi ai dettami del D.Lgs. n. 217/2006 e s.m.i.;
 11. al fine di aumentare il grado di biodiversità e rinaturalizzazione, dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una specie; è invece da favorire l'uso di



- più specie sempreverdi autoctone, previa analisi della coerenza con la vegetazione potenziale del sito; inoltre, la disposizione delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme;
12. per gli interventi di rinverdimento e rinaturalizzazione, tutto il materiale di propagazione vegetale dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità come da Piano Forestale Ambientale Regionale;
 13. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;
 14. in fase di predisposizione ed esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, la Direzione Lavori dovrà essere costantemente supportata da personale esperto in discipline agronomico-forestale, al fine di verificare la rispondenza ecologica delle specie e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Cagliari;
 15. a fine lavori dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali alle attività di cava per il periodo di vigenza dell'autorizzazione, i materiali ed i residui di lavorazione presenti nei piazzali e quant'altro sia paesaggisticamente motivo di disturbo ambientale e paesaggistico; inoltre dovrà essere ripristinata l'efficienza di strade e le piste utilizzate dai mezzi di cantiere, e tutte le aree compromesse dall'area estrattiva.

Dovrà essere trasmesso al Servizio SAVI, al comune di Villasimius, al Servizio Attività Estrattive, alla Provincia di Cagliari e all'ARPAS, copia del piano di monitoraggio, corredato del cronoprogramma, delle attività, da elaborare biennialmente sino alla conclusione dei lavori in forma di "Relazione tecnica di aggiornamento" o "Stato di avanzamento dei lavori".

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio SAVI.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA l'intervento denominato "Cava di materiali granitici per costruzioni e opere civili, in località Procileddu nel comune di Villasimius",



presentato dal Sig. Maurizio Carboni, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Cagliari, la Provincia di Cagliari e l'ARPAS;

- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori propedeutici alla ripresa dei lavori di coltivazione dovranno avvenire entro cinque anni dalla pubblicazione della presente deliberazione, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente; la prosecuzione dell'attività di cava dovrà essere comunicata al Servizio SAVI;
- di stabilire che gli elaborati adeguati alle prescrizioni indicate in premessa, dovranno essere trasmessi al Servizio SAVI che dovrà verificarne la coerenza, preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione, da parte del Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria; detta autorizzazione non potrà avere durata superiore a 10 anni.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu